

PROCURA GENERALE
PRESSO
LA CORTE DI APPELLO DI MILANO



SUPPLEMENTO ALLA RICHIESTA DI ASSUNZIONE PROBATORIA FINALIZZATA
ALLA PROPOSIZIONE DI ISTANZA DI REVISIONE AI SENSI DEL COMBINATO
DISPOSTO DEGLI ARTT. 630 LETT. D E 632 LETT. B C.P.P.

Il sottoscritto Azouz Marzouk nato a Zaghuan il 28.4.1980 e
residente a _____

_____ persona offesa nella vicenda della strage di Erba,
avvenuta l'11 dicembre 2006 in Via Diaz a Erba (Como) nella quale
sono stati uccisi Raffella Castagna, Youssef Marzouk, Paola Galli
, Valeria Cherubini ed è stato ferito Mario Frigerio

Chiede

Quale supplemento all'assunzione delle prove orali e documentali
contenute nell'istanza depositata in data 11 aprile 2019 avanti
questa Procura Generale:

1- **l'audizione di Rosa Bazzi**, condannata all'ergastolo per
l'omicidio ed il ferimento dei soggetti sopra indicati ed
attualmente detenuta presso il Carcere di Milano-Bollate.

L'audizione della predetta Rosa Bazzi è giustificata dai seguenti

Motivi

In data 14 aprile u.s. è andato in onda il programma denominato Le
Iene. In esso è stata proposta un'intervista alla condannata Rosa
Bazzi; nel corso di questa la donna ha ribadito la natura
inveritiera e dunque autocalunnatoria delle confessioni rese nel
corso dell'indagine. Questa circostanza sarebbe sufficiente per
rendere necessaria la sua audizione nel procedimento di sollecito
alla richiesta di revisione per frode processuale (consistente
proprio nell'autocalunnia dei condannati).

Ma vi è di più. Tale audizione è imposta da una serie di
circostanze ivi emerse che costituiscono, ad oggi, nuove prove
rispetto alle emergenze processuali che hanno caratterizzato
l'intera vicenda processuale ed in specie la genesi delle
confessioni medesime.



Rosa Bazzi ha narrato come, prima del fermo dei coniugi, mentre costoro erano in libertà e continuavano a vivere nella corte di Via Diaz, costei sarebbe stata più volte visitata dal Maresciallo Gallorini, Comandante della Stazione di Erba. In queste occasioni il Carabiniere avrebbe invitato la donna a sostare fuori dalla propria abitazione mentre il medesimo le raccontava la dinamica della strage, così come le investigazioni di quei giorni consentivano di ricostruire. Ciò che ha colpito la donna sarebbe stata la circostanza che, più volte, costei invitò l'agente ad entrare in casa (anche a causa della pioggia e del gran freddo di dicembre) ma costui preferì sempre svolgere le proprie narrazioni al di fuori dell'alloggio. Nella medesima intervista Rosa Bazzi riferisce come all'epoca non riuscì a capire le ragioni di questo comportamento; solamente in seguito e dopo aver conosciuto gli atti processuali, immaginò che tale modalità fosse giustificata dal fatto che l'appartamento era sottoposto a captazione ambientale (circostanza ovviamente sconosciuta alla donna all'epoca dei fatti).

Ed ancora: la medesima Rosa Bazzi, nel corso dell'intervista, ad ulteriore conferma della falsità della sua confessione, ha narrato come gli interrogatori si svolsero "intorno ad un grande tavolo dove c'erano tutti" e le furono mostrate le fotografie della strage riferite ai dettagli della narrazione confessoria che, nonostante costei respingesse anche per impressione emotiva, le venivano continuamente rimesse "sotto gli occhi".

La medesima racconta inoltre come, prima e durante il medesimo interrogatorio, alcuni soggetti, da costei genericamente definiti come Carabinieri, raccontarono svariati dettagli della strage e che, a causa della sua confusione ricostruttiva, le furono lette le dichiarazioni del coniuge Olindo Romano alle quali la medesima si adattò.

Per ribadire la natura totalmente inveritiera della confessione di Rosa vi sono ulteriori dichiarazioni della donna contenute nell'intervista a Le Iene: in essa infatti afferma come, prima dell'interrogatorio davanti ai magistrati, non riuscendo a convincere Olindo dell'assurdità di attribuirsi un reato mai perpetrato, si fece convincere dal marito perché altre persone, sempre definite come "carabinieri" avrebbero spiegato al marito che entrambi avrebbero ottenuto dei benefici di legge.

Sempre Rosa Bazzi, per spiegare questo anomalo comportamento sia del marito, sia della donna, che decisero falsamente di confessare ciò che non avrebbero mai commesso, ha dichiarato che tutto ciò sarebbe derivato dalla fiducia certa nell'Autorità (accostando i militari dell'Arma ai magistrati ed agli avvocati come soggetti che "stanno sopra di loro" e dunque affidabili).

Quanto sopra raccontato è una ulteriore prova manifesta ed indiscutibile dell'autocalunnia contenuta negli interrogatori di

Rosa e Olindo (nel caso di specie il riferimento è a quello di Rosa Bazzi) ma, rispetto alla narrazione che sino ad ora era conosciuta ed aveva formato le valutazioni giudiziarie, vi sono nuovi elementi, costituiti proprio da una sorta di "escalation" delle confessioni a cui la donna (e poi il marito) avrebbero aderito.

E' del tutto evidente che tali affermazioni della condannata impongono la sua audizione all'interno del procedimento nato dal sollecito alla richiesta di revisione per frode processuale: non è immaginabile che tali affermazioni, se false, debbano rimanere non investigate e, qualora siano vere, condurrebbero inevitabilmente alla revisione del procedimento per la strage di Erba in quanto farebbero decadere la prova regina, cioè a dire l'assunzione di responsabilità dei condannati.

Con osservanza,

Azouz Marzeuk

